



Dialogos

arci CORLEONE LIBERA

Circolo Arci - Presidio Libera "Corleone Dialogos"
Via Miata Corleone (PA), Cap 90034
www.corleonedialogos.it – redazione@corleonedialogos.it

Progetto di Turismo responsabile "L' altra Corleone"



1° giorno:

Ore 9:00 Il percorso inizia all'interno della Villa Comunale, in Piazza Falcone-Borsellino, davanti al busto di Bernardino Verro, primo sindaco socialista di Corleone.

Si ripercorrerà, così, la storia di Corleone e della Sicilia di fine '800, quella dei Fasci Siciliani, movimento contadino volto a contrastare il sistema politico-economico degli agrari e dei gabelloti (mafia). Superata Piazza Falcone e Borsellino, si arriva in Via S. Leonardo, luogo del rapimento del sindacalista Placido Rizzotto, ucciso nel 1948. In Via F. Bentivegna si possono ammirare i murales di artisti locali che rappresentano i luoghi e le tradizioni corleonesi. Importante è Piazza Nascè, dove, in passato, si riunivano i contadini ogni mattina per andare a lavorare presso i gabelloti. Sulla sinistra Via B. Verro, dove è la sede della cooperativa Unione Agricola del 1903, e dove l'illustre corleonese fu assassinato. A sua memoria, vi è stata posta una lapide.

Quindi si giunge presso la sede del circolo Arci "Corleone Dialogos", e qui verranno presentate le attività dell'associazione, tra le quali spicca il nostro bimestrale di informazione del corleonese, e verranno proiettati documentari sulla mafia. Si raggiunge, poi, Piazza Garibaldi, dove è posto il

busto di Placido Rizzotto, per ricordare il movimento contadino delle occupazioni delle terre fino alla riforma agraria. Segue la visita al Museo Civico Comprensoriale "Pippo Rizzo", che ha sede nello stupendo Palazzo Provenzano. Il museo conserva numerosissimi reperti archeologici pervenuti in zona. Immergendosi per le viuzze del centro storico, si arriva al Museo Etnografico, dove si possono scoprire le abitudini quotidiane della famiglia contadina. Ultima tappa del percorso è il Castello Sottano, punto panoramico di Corleone. L'itinerario ha una durata media di tre ore.

Pausa pranzo ore 13:00

Ore 15:00 È prevista una visita al Santuario di Tagliavia, nell'oasi di silenzio dell'ottocentesco edificio sacro della Madonna del Rosario, all'interno del quale si conservano affreschi e tele di Giuseppe Carta, tra cui la "Sacra Famiglia", nonché numerosi ex-voto. Sorge sulle rovine dell'antico insediamento arabo di Rahalmia, ma divenne luogo di devozione alla fine del '700 con il ritrovamento della miracolosa immagine della Madonna dipinta su ardesia. L'ultima domenica di maggio, nel giorno dell'Ascensione, i fedeli, corleonesi e non, si recano in pellegrinaggio al Santuario, per chiedere grazie miracolose. Si racconta, inoltre, che il secolo scorso, in coincidenza di questa festività, i contadini erano soliti condurre il proprio bestiame al Santuario, per ottenere la benedizione degli animali, che ivi si svolgeva. Il Santuario, cui è annesso l'eremo, è situato nel territorio dell'Arcidiocesi di Monreale, dove la Chiesa ha tutt'oggi vasti possedimenti fondiari in una distesa valle, in cui si può ammirare la bellezza paesaggistica dell'entroterra siciliano.

Ore 17:00

Il percorso continua con la visita della Borgata di Ficuzza (frazione di Corleone), piena di fascino e di interesse naturalistico e rilevante anche dal punto di vista storico. È immersa nel verde della Riserva naturale del Bosco della Ficuzza. Esteso circa 5000 ettari e dominato dal massiccio di Rocca Busambra, è una delle Riserve più vaste della regione. Alla fine del 1700, Ferdinando IV di Borbone, re delle due Sicilie, riunì i feudi di Ficuzza, Lupo e Cappelliere con lo scopo di creare una riserva per praticare la caccia e la sperimentazione agricola. La varietà della vegetazione è davvero notevole e comprende varie specie di querce, frassini, sugheri, cipressi, roverelle, lecci, olmi, pioppi, robinie, eucaliptus, cerri ed aceri, così come la varietà faunistica, costituita da alcuni mammiferi di piccola taglia, varie specie di uccelli e cinghiali. Nel bosco si trovano anche alcune specie piuttosto rare in Sicilia, come il falco pellegrino, l'aquila ed il nibbio reale. A

rrivando nella piazza principale, intitolata al Colonnello Russo, si può ammirare la maestà della Real Palazzina di caccia, costruita nel 1792 per il Re Borbone Ferdinando, su progetto dell'architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia, e molto simile alla Reggia di Caserta. Il palazzo neoclassico è caratterizzato da una severità geometrica e da un razionalismo che permeano l'intera struttura dell'edificio, con una disposizione simmetrica delle finestre e delle lesene.

Di rilievo il blasone borbonico e le sue sculture raffiguranti il dio Pan e la dea Diana, realizzate da Giosuè Durante, le due torrette con orologio a fondo di marmo, opera di G. Lorrìto, e le canne fumarie di chiaro gusto continentale svettanti sulla massiccia mole della Casina di caccia. Nella cappella del palazzo sono da ammirare i pregevoli stucchi del Firriolo e le tele del Patania e del Velasco.

All'interno, invece, la scalinata in marmo rosso conduce al piano nobile dove bellissimi affreschi rivelano l'antico splendore; e ancora i sotterranei, di magnifica fattura, con ampie volte a crociera in argilla corta, sostenute da solide basi di pietra arenaria e collegati direttamente all'esterno da una galleria che sbuca nel bosco, il Pulpito del Re (un sedile scavato nella roccia) e la fontana borbonica. Sulla destra possiamo visitare il Centro Recupero Fauna Selvatica Bosco Ficuzza della Lipu, dove vengono curati i numerosi animali che vivono in cattività nel territorio.

2° giorno:

Ore 9:30 Il percorso inizia dal CIDMA (centro internazionale di documentazione sulle mafie e antimafia), dove si possono vedere i faldoni del Maxiprocesso e le interessanti foto di Letizia Battaglia su molte vittime di mafia e di alcuni mafiosi. Si passa dai ruderi dell'ex ospedale dei Bianchi, il cui direttore per tanti anni è stato il Capomafia Dott. Navarra. Splendida all'interno la cappella, nella quale il Venerdì Santo veniva esposta la statua lignea del Cristo, in attesa della fine della funzione religiosa, che si svolge tuttora nella Chiesa Madre.

Percorrendo la quattrocentesca Via Cammarata, antica strada "mastra", è possibile ammirare le vestigia dell'arte catalana in costruzioni come la chiesa di Sant'Andrea, dove in origine si presume sorgesse una moschea araba. Da qui si arriva alla chiesa di Santa Rosalia (1625), che custodisce la Sacra Immagine del Crocifisso della Catena e la "vara" del 1700 rivestita in oro zecchino. Una lunga passeggiata per le viuzze di Corleone condurrà alle suggestive Cascate delle due Rocche. Ritornando verso il centro storico, si giunge presso la casa confiscata alla famiglia del boss Bernardo Provenzano, dove sarà a breve allestito un Laboratorio della Legalità, che, tra l'altro, ospiterà la collezione su mafia e antimafia del pittore Gaetano Porcasi. Si cercherà anche di spiegare l'iter burocratico e quali sono le norme inerenti alla legislazione che riguarda i beni confiscati alla mafia.